

CENNI BIO-BIBLIOGRAFICI DI FRANCESCA FAVARO

Francesca Favaro, nata a Padova, è dottore di ricerca in Filologia ed Ermeneutica italiana e insegna lettere al Liceo classico di Cittadella. Particolarmente interessata, come studiosa, al rapporto fra la letteratura italiana e le letterature classiche, ha pubblicato le monografie Alessandro Verri e l'antichità dissotterrata (1998); Nel segno di Ovidio. Giovanni Boccaccio, Luca Pulci e Lorenzo il Magnifico autori di metamorfosi (1999); Le rose colte in Elicona. Studi sul classicismo di Vincenzo Monti (2004); Canti e Cantori bucolici. Esempi di poesia a soggetto pastorale fra Seicento e Ottocento (2007). Collabora con varie riviste letterarie. Nel 2009 è apparsa la sua prima prova narrativa, il volume Il ciliegio e altri racconti; del 2010 è il libro Studi e sogni di letteratura, opera miscelanea di saggistica e di scrittura creativa.

CURRICULUM FRANCESCO TOCCO

Francesco Tocco si è formato come ricercatore presso il laboratorio del Prof. Patrizio Giulini del dipartimento di Biologia, Università di Padova, dopo la laurea in Scienze Agrarie Forestali. Consulente e specialista in vari ambiti e discipline scientifiche, dalle opere a Verde ai recuperi ambientali per Enti Pubblici, ha progettato per il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile: "La Porta dell'Acqua". Docente presso l'Istituto Superiore di Istruzione Statale "Duca degli Abruzzi" di Padova.

È responsabile della sezione tutela e valorizzazione del Centro Risorse Università-Territorio.

TEMI DEI 4 EVENTI

10 NOVEMBRE 2011

Suggerimenti venete:
paesaggi e personaggi nella
Divina Commedia.

19 GENNAIO 2012

Fra terra e cielo: Dante e la giustizia.

15 MARZO 2012

Vedere la bellezza:
il creato, negli occhi di Dante.

10 MAGGIO 2012

Le donne, per Dante:
fragili e fortissime, perdute e salvifiche.

VIAGGIO DENTRO UN VIAGGIO

Tra i libri (i rari, preziosissimi libri dettati da un'ispirazione superiore) che, lungo i secoli, non solo segnano e determinano la storia letteraria, bensì definiscono anche la storia dell'Uomo, s'impone, nella cultura occidentale, la Commedia dantesca.

L'aggettivo 'divina' sembra corredare il titolo scelto dall'autore, Comedia, quasi per la spontaneità di un concorde, entusiastico slancio ammirativo: al poema, irriducibile agli scaffali delle biblioteche, venne infatti riservata da subito sia la cura degli studiosi sia l'affezione di un pubblico più vasto. Già nel periodo successivo alla conclusione della terza cantica, e poco dopo la morte di Dante, spentosi nel 1321, si strinsero dunque, intorno alla Commedia, l'impegno dei commentatori, dediti a uno sforzo ermeneutico profuso in trattatelli, chiose e postille, e la devozione della gente comune: il popolino, forse senza tutto comprendere, ripeteva però e recitava a memoria le terzine, le catene dei versi, ritmate dal ricorrere del simbolico 'tre', che incantavano oltre la mera dottrina. L'inesauribile vitalità della Commedia, concepita e composta in volgare proprio perché si aprisse al mondo, fa sì che se ne tragga, a ogni occasione, rinnovata freschezza. La fascinazione delle sue pagine, che davvero saldano insieme il cielo e la terra, il transeunte e l'eterno, non può essere smorzata da alcuna abitudine di lettura né dalla protratta pratica dell'esegesi, bensì si mantiene, sempre intatta: per lo specialista, per l'appassionato e (nonostante un'iniziale difficoltà) per il neofita di studi danteschi. Forziere inesauribile di ricchezze (in materia di lingua e stile, di storia e filosofia, di religione...), la Commedia non smette mai di donarsi al mondo per il quale fu scritta: e noi scopriamo, con sorpresa e delizia, che quel mondo, nonostante la distanza cronologica, è il nostro. Ci si deve pertanto avvicinare alla Commedia, anche ora (e, forse, soprattutto ora), con la devozione amorevole, colma di rispetto, mostrata dagli studiosi che ne hanno indagato le minime pieghe testuali, nonché con il gusto per la musicalità e la sequenza del racconto con cui i meno colti vi si accostarono, per restarne sedotti.